



PRIMO PIANO

MERCATO

Unipol, tra utili e armonia

Unipol chiude il primo bilancio con Fonsai con un utile di 441 milioni di euro. Un risultato confortante, data la perdita di 889 milioni dell'ex gruppo Ligresti. A livello contabile l'utile di Fonsai, pari a 200 milioni di euro, si somma ai 241 milioni conseguiti da Unipol. Questo risultato ha condotto al ritorno al dividendo, pari a 0,15 euro per le azioni ordinarie e 0,17 euro per quelle di risparmio. Per quanto riguarda il fatturato e i parametri tecnici, la raccolta premi è in crescita dell'1,8% nel vita e in calo del 2,5% nel danni, con il combined ratio sceso al 94,2%. Il margine di solvibilità dell'aggregato Unipol-Sai è pari a 1,6 volte i requisiti regolamentari. L'ad Carlo Cimbri ha anche annunciato l'accordo con i sindacati sulle modalità della riorganizzazione legata alla fusione a quattro con le ex società dei Ligresti: niente licenziamenti collettivi e individuali, volontarietà per i trasferimenti di sede, l'accesso al fondo di solidarietà e l'impegno alla specializzazione industriale delle sedi di Torino e Firenze. "L'accordo prevede la riduzione dell'organico di gruppo per circa 2000 persone" ha detto Cimbri, di cui 1.090 persone saranno cedute nell'ambito del programma di dismissioni, mentre gli esuberanti veri si ridurranno a 900.

FA.

Rc auto, a Napoli per parlare di disintermediazione e costi abnormi

Il convegno di oggi organizzato da Uea e Università Parthenope ha sviscerato i principali problemi connessi alla responsabilità civile automobilistica. Dal punto di vista di intermediari e consumatori

Cosa vuol dire parlare di Rc auto a Napoli? Sicuramente significa sollevare questioni di estrema urgenza. Al sud, tra l'altissima incidenza delle frodi e la fuga di molte compagnie, sta crescendo pericolosamente ed esponenzialmente il numero di veicoli senza assicurazione obbligatoria. In totale, ad oggi, sono circa quattro milioni le auto che si muovono liberamente senza Rc auto. Secondo recenti dati Consap, il numero di sinistri causati da veicoli non assicurati è complessivamente cresciuto del 20%, con un incremento quasi doppio registrato nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord. Di tutto questo, e di quanto si sta facendo per combattere il caro polizze, se ne è parlato oggi proprio a Napoli, nel corso del convegno organizzato da Uea, Unione europea assicuratori, insieme all'Università Parthenope di Napoli. L'evento ha visto al centro, oltre che l'esorbitante costo della Rc auto, anche i temi dell'intermediazione in quel settore. Il senso dell'appuntamento sta tutto nel suo titolo, *L'assicurato nella morsa tra il caro Rc auto e i rischi della disintermediazione*, come ha confermato il chairman e direttore di Attualità Uea, house organ dell'associazione, **Francesco Barbieri**. "A Napoli - ha spiegato - il caro Rc auto si configura come una questione sociale di estrema attualità e urgenza, e la partnership con l'Università Parthenope rimarca la volontà di Uea di affrontare le problematiche assicurative attraverso un rigoroso approccio scientifico". Napoli è la città simbolo del problema Rc auto italiano. Recentemente il sindaco Luigi De Magistris ha varato una convenzione con alcune compagnie italiane per mettere un freno alla corsa dei prezzi dell'Rc auto dei tassisti. Ma anche per le famiglie servirebbe qualcosa di simile. "Lo straordinario impatto del costo dell'Rc auto sui budget di famiglie e imprese - ha continuato Barbieri - sta esaltando i problemi legati al nuovo fenomeno sociale dell'inadempimento dell'obbligo 'per necessità'".

IL WEB PANACEA DI TUTTI I MALI

Il convegno si poneva l'obiettivo di dare idee e proposte che andassero contro il rischio che la soluzione al problema sia ricondotta alla mera disintermediazione, come teme la maggior parte degli agenti. La domanda è: quale reale beneficio porterà la disintermediazione ai consumatori? "C'è una demagogica esaltazione del web come panacea del caro Rc auto - ha affermato Barbieri -. Noi vogliamo opporre la necessità di promuovere risoluzioni strutturali capaci di agire sulla composizione delle tariffe, riconsiderando e aggiornando la componente mutualistica nella definizione finale del premio". Al centro di questo processo c'è la contestazione dell'eccesso di profilazione che, secondo la tesi del convegno anziché avvantaggiare l'assicurato, lo penalizza, dando rilevanza ad attività, dati sensibili e comportamenti non direttamente connessi alla sua condotta di guida. (continua a p.2)



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade



(continua da p. 1) **IL PESO DEGLI ONERI TRIBUTARI**

Uno dei problemi più dibattuti è certamente la questione relativa agli oneri e ai tributi nella composizione del premio di polizza. “Si tratta di ‘togliere il velo’ - ha sottolineato Barbieri - e rilevare chiaramente elementi troppo spesso ignorati, come le aliquote progressivamente aumentate dalle Province, che gravano in maniera significativa sulla determinazione finale del costo dell’Rc auto per i consumatori”.

Specialmente nel Sud, comunque, tutti gli attori del settore giocano un ruolo determinante nell’impennata dei prezzi della Rc auto. All’evento si è parlato della pericolosità dell’elusione dell’obbligo ad assicurarsi, che in certe zone d’Italia sta diventando una piaga. Ma anche le frodi e il comportamento di alcune compagnie stanno alimentando il fenomeno. “Ci sono tanti problemi legati al comportamento delle imprese - ha specificato Barbieri - in merito all’appostazione contabile delle riserve e al disinvolto sistema di calcolo del rapporto s/p delle agenzie, attraverso il metodo del *combined ratio*, grazie al quale il costo dei sinistri per le agenzie viene gravato di purosangue e consulenze ‘non propriamente o esclusivamente assicurative’, vedi riferimento alle ultime vicende giudiziarie del settore”.

UN PROBLEMA DI TRASPARENZA

Dall’altro lato c’è il ruolo dei nuovi soggetti che si stanno imponendo nel campo dell’Rc auto. A partire dai comparatori online per arrivare ai consorzi e alle cooperative di acquisto. Questi nuovi attori sono spesso figure non codificate né a livello normativo né fiscale. Il convegno ha avuto lo scopo di spiegare “il senso di questa corsa alla semplificazione che, passando per la disintermediazione, sembra essere l’unica risposta al problema del caro Rc auto”.

Da qui deriva quello che Uea chiama “paradosso italiano”. Queste forme di disintermediazione sono invocate in Italia come la soluzione di tutti i problemi legati alla responsabilità civile automobilistica, un sistema che invece è complesso e strutturato. “La sensazione - ha concluso Barbieri - è che si pretende di risolvere una questione così complessa, da un lato iper regolamentando le attività degli intermediari professionali, e dall’altro affidando poteri taumaturgici a queste nuove figure, non normate e non sottoposte ad alcun impianto sanzionatorio specifico, e che invece possono operare con estrema disinvoltura sul mercato senza chiarire quale sia il loro profilo professionale e fiscale e quali garanzie di trasparenza offrano ai consumatori”.

Fabrizio Aurilia



Convegno

**INNOVAZIONE IN ASSICURAZIONE:
DA CHIMERA A REALTÀ**

Strategie, modello organizzativo multicanale, prodotti e servizi per intermediari e clienti. Ecco come cambia il settore assicurativo.

Milano, 11 aprile 2013 - StarHotel Business Palace

Iscriviti su www.insurancetrade.it

La partecipazione è gratuita ed è riservata ad Agenti, Broker e Compagnie





INTERMEDIARI

Nasce Gaat Service, la società di intermediazione del gruppo agenti Toro

L'iniziativa nasce dopo il dissenso nei confronti della scomparsa del marchio torinese, decisa dal piano di riorganizzazione di Generali

Grazie alle norme introdotte dal governo Monti sulla libera collaborazione tra intermediari, gli agenti **Toro** aderenti al **Gaat** (gruppo agenti di assicurazione Toro) hanno creato **Gaat service Srl**, una società a capitale diffuso, che tra poco sarà operativa, attraverso la quale intendono gestire in autonomia la loro attività di intermediazione, potendo così operare con più compagnie, oltre a **Generali**. Contestualmente è stata definita una squadra di tecnici e consulenti di standing internazionale che sosterrà gli agenti Toro nelle scelte di indipendenza nei confronti di Generali: responsabile dell'attività assicurativa è stato designato **Roberto Favaron** (ex top manager Toro Assicurazioni).

La nuova strategia del Gaat nasce a seguito del piano di riorganizzazione delle attività italiane del Leone, comunicato lo scorso 14 gennaio e che prevede, tra le altre cose, la scomparsa dello storico marchio torinese. Per questo motivo oltre 200 agenti appartenenti al Gaat si sono riuniti nella giornata di ieri a Bologna, per sottolineare che cancellare "il marchio Toro, la cui presenza e riconoscibilità sul territorio è da 180 anni un valore essenziale per la clientela - si legge in una nota - sarebbe un'operazione in grado forse di produrre un contenimento dei costi nell'immediato, ma sul lungo periodo destinata a rivelarsi anti-economica. Sarebbe anche - sottolineano gli agenti - un pugno alla storia di un'azienda che ha accompagnato l'Italia da prima dell'Unità". Un grido in difesa della propria indipendenza e professionalità, che - sostengono - "viene messa a rischio dalle nuove strategie del Leone".

La manifestazione bolognese fa parte del *Giro d'Italia Gaat*. Le prossime tappe del tour degli agenti Toro sono in programma martedì 26 marzo a Catania e mercoledì 27 marzo ad Alessandria. "Sono molto soddisfatto - spiega **Roberto Salvi**, presidente del Gaat - per l'adesione pressoché unanime dei colleghi incontrati a Roma e a Bologna. Mancano ancora due tappe per terminare il Giro: la coesione e il caloroso entusiasmo avuti fino a ora - conclude - ci rendono fiduciosi di ottenere altrettanto successo a Catania e ad Alessandria".

B.M.



RICERCHE

Sanità integrativa, il benefit più desiderato per l'82% dei lavoratori

Secondo un'indagine commissionata da Fasi, il 74% degli intervistati è convinto che le risorse disponibili per il Ssn diminuiranno nei prossimi 5 anni



Il sogno della maggior parte dei lavoratori è quello di avere la certezza di poter contare su un'assistenza sanitaria di qualità. Senza dover considerare se si tratta di un modello pubblico o privato. È quanto emerge da un'indagine realizzata da **G&G** per conto di **Fasi**, il Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i dirigenti di azienda, condotta su un campione complessivo di 2.460 tra dirigenti aziendali, dirigenti in pensione e lavoratori non dirigenti. **L'82%** degli intervistati è convinto che la sanità integrativa, più che la previdenza integrativa e più delle assicurazioni su rischi, infortuni e vita, sia il benefit più desiderato dai lavoratori.

Dalla ricerca emerge anche che il 74% degli intervistati è convinto che le risorse disponibili per il Servizio sanitario nazionale (Ssn), nei prossimi 5 anni, "diminuiranno notevolmente", mentre il 56% è sicuro che "la qualità delle cure peggiorerà" e il 33% prevede che il Ssn "non potrà garantire lo stesso livello di cura che offre oggi". Il sondaggio evidenzia inoltre come il 79% degli intervistati sostiene che "la sanità integrativa contribuisce a migliorare la produttività". I tre quarti dei partecipanti all'indagine sono poi convinti che la sanità integrativa contribuisca ad aumentare la qualità del prodotto: ne è convinto il 75% del campione. Alto è anche il convincimento che essa concorra "a migliorare i risultati economici e finanziari dell'azienda: il 69% degli intervistati ritiene che sia così.

"Fino a qualche anno fa, in sede di contrattazione, il lavoratore dipendente di un'azienda si aspettava pensioni complementari, oppure asili nido - rileva il Fasi - adesso invece il benefit più richiesto e apprezzato è il fondo sanitario integrativo, estendibile a tutti i membri della famiglia".

Oggi la sanità integrativa è presente in circa il 15% delle aziende manifatturiere italiane, con picchi che superano il 25% in alcune aree del nord del Paese. La spesa sanitaria privata è pari a 30 miliardi di euro l'anno, di cui l'87% è direttamente a carico dei cittadini e solo il 13% è assorbito da fondi, casse e assicurazioni. Il sistema Fasi assiste più di 310 mila persone. Nel corso del 2011 ha erogato più di 575 mila prestazioni, investendo risorse per oltre 270 milioni di euro.

Beniamino Musto



Brainstorming, la settantesima idea è quella giusta

Nel 1957 un dirigente pubblicitario, **Alex Faickney Osborn** scrisse *Il pensiero Blue-Sky* dando praticamente il via a una tecnica di creatività di gruppo specifica nel far emergere idee volte alla risoluzione di un problema: il *brainstorming* (tempesta cerebrale). Oggi giorno, lo sviluppo di nuovi prodotti (la ricerca di idee), la pubblicità (nuove campagne), la risoluzione di un problema (dati, cause, soluzioni alternative, analisi di impatto, valutazioni), la gestione di processi, il business planning e tantissime altre attività non possono fare a meno di una sessione di brainstorming.

Il processo con cui viene attuata la tecnica è piuttosto preciso e deve essere necessariamente rispettato in tutte le sue regole. Consiste, dato un problema, nel proporre ciascuno liberamente soluzioni di ogni tipo (anche strampalate o con poco senso apparente) senza che nessuna di esse venga minimamente censurata. La critica ed eventuale selezione interverrà solo in un secondo tempo, terminata la seduta di brainstorming.

In realtà, quando si è in gruppo si fa molta fatica, in processo di brainstorming, a non criticare le idee degli altri o a non supportare le proprie.

È quindi fondamentale che chi gestisce una seduta di “tempesta di idee” stronchi sul nascere qualsiasi forma di critica o di “chiosatura” delle idee o atteggiamenti non in linea con le regole della tecnica. Le idee vanno semplicemente esplicitate e scritte (nell’or-



dine in cui vengono proposte) su di una lavagna a fogli mobili, o su di un foglio excel per poi essere utilizzate nella seconda parte del processo (la votazione o *ranking* delle idee emerse).

Gustav Käser, sostenitore della teoria che “conoscere un punto di vista diverso ci dà la possibilità di determinare il nostro percorso”, sostiene nei suoi “percorsi aziendali” che in un processo di brainstorming la settantesima idea è quella giusta. Ecco quindi la necessità di non fermarsi alle prime idee bensì avventurarsi nel divertente gioco di dire tutto quello che ci passa per la testa in relazione alla ricerca dell’idea vincente.

Lasciamo libero il nostro cervello di pensare e la nostra bocca di esprimere i pensieri che il nostro cervello ha prodotto in assoluta autonomia.

Leonardo Alberti,

trainer scuola di Palo Alto,

consulente di direzione strategica in ambito assicurativo, docente vendite e management

IPF 3° Annual
italy protection forum
Milano
Hotel Principe di Savoia
pension
26 marzo
09:30 - 17:00
Registrati
partecipazione
gratuita
www.italyprotectionforum.it

Innovazione = Opportunità

pension protection

è il momento di fare qualcosa di diverso

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl, Via Montepulciano 21, 20124 Milano 02.36768000 redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 22 marzo di www.insurancetrade.it

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012